

BREVI NOTE SULLA GUERRA POPOLARE IN PERÙ

19-06-2016

REDAZIONE DI GUARDARE AVANTI !

Il Movimento Comunista Internazionale negli anni '60 fu scosso dalla lotta tra marxismo-leninismo condotta dal Partito Comunista Cinese (assieme ad altri partiti comunisti tra i quali quello albanese) e il revisionismo moderno.

In Perù proprio in questo periodo si acuì la lotta di classe con l'ascesa del movimento di massa, in particolare quello contadino, mentre gli operai realizzavano grandi scioperi e svilupparono l'organizzazione sindacale. I contadini occupavano le terre, spesso spontaneamente, la piccola borghesia, in particolare maestri e studenti partecipavano sempre di più alle lotte popolari. Per superare la crisi del parlamentarismo borghese, la società peruviana iniziava a organizzarsi in maniera corporativa. La dirigenza del Partito Comunista del Perù (PCP) non era in grado, da decenni, né di guidare le masse in senso rivoluzionario, superando il carattere rivendicativo delle lotte, né di porsi come alternativa concreta al regime della borghesia *compradora* burocratica.

In questo contesto e all'interno del quadro che vedeva la lotta di classe acutizzarsi, si sviluppò la teoria-prassi dei marxisti-leninisti peruviani, organizzati nella frazione di Ayacucho, che facendo riferimento a Mao, lottarono per riprendere le concezioni originarie del Partito Comunista e ricostruirlo su base rivoluzionaria.

Grazie alla loro battaglia il Partito Comunista del Perù nel gennaio del 1964 espulse la componente revisionista che faceva capo a Del Prado; così nella Quarta Conferenza fu fatto un passo in avanti aderendo al marxismo-leninismo, sotto la guida del pensiero di Mao-Tsetung e della ripresa del Cammino di Mariategui.

Mariategui, fondatore del Partito Comunista (nel 1928) applicò il marxismo-leninismo a un paese semifeudale e semicoloniale.

Per Mariategui tutte le tesi che ignorano la questione indigena come questione economica e sociale, sono delle sterili esercizi teorici che ignorano la realtà

DAL 1970 AL 1980

Nel 1970 la frazione maoista del Partito Comunista del Perù assume la direzione del partito. Durante questo periodo la lotta si realizza contro il liquidazionismo di "sinistra" variante del revisionismo che, nega l'importanza del lavoro contadino e la possibilità del lavoro di massa, perché afferma che il fascismo non lascia margini per un lavoro aperto. Essi pretendevano che non bisognava sviluppare Mariategui e criticavano il maoismo vantandosi di essere dei "bolscevichi puri". Questo liquidazionismo di "sinistra" sarà sconfitto nel 1975 in una seduta plenaria del Comitato Centrale. In questo periodo è approfondita la questione della società peruviana, in particolare il capitalismo burocratico, ci si appoggia sulle tesi del Presidente Mao per la comprensione e la condotta della rivoluzione democratica; essa evitava la tendenza opportunistica di porsi a rimorchio di una frazione della grande borghesia adducendo che si tratti di unità e lotta con la borghesia nazionale. Contemporaneamente si avanza nella costruzione

ideologico-politica, specialmente con l'approfondimento del pensiero di Mariateguì e della sua linea politica generale. Si stabilisce la differenza tra lavoro clandestino e lavoro legale secondo i criteri leninisti di punti d'appoggio per il lavoro di massa del partito. L'ultimo periodo si orienterà sulla strategia politica di portare al punto massimo la Ricostruzione e stabilire delle basi per iniziare la lotta armata.

Nel 1977 trionfa definitivamente all'interno del partito la sinistra contro l'opportunismo di destra che era contraria al "Portare al Punto Massimo", sancendo un piano nazionale della Costruzione del Partito sotto la parola d'ordine: "Costruire in funzione della lotta armata". L'opportunismo di destra fu totalmente sconfitto nel IX Congresso che si svolse nel maggio 1979 quando con la parola d'ordine: "Definire e Decidere" si approva l'inizio della lotta armata, chiudendo così un lungo capitolo della storia del partito e iniziandone un altro.

Dal 1980 al 1992

Il 17 maggio 1980 inizia la Guerra Popolare nel Perù con la sua terza pietra miliare, si chiama "Dell'Inizio" e che durerà per tutto l'anno 1980. Inizieranno diverse azioni guerrigliere in alcuni villaggi periferici nei dintorni di Ayacucho che porteranno anche a un attacco repressivo da parte delle forze armate e di polizia peruviane cui seguiranno diversi arresti.

Il regime compradore inizierà a essere definito "vecchio Stato", in contrapposizione al nuovo potere che emergeva dalla lotta di classe.

Nel 1986 i compagni e le compagne prigionieri nelle carceri organizzeranno una serie di scioperi, il 19 giugno di questo senso l'esercito peruviano per mano del governo "socialista" di Alan Garcia uccidono 300 prigionieri rivoluzionari nelle carceri di El Fronton, Lurigancho e Callao. Da quel giorno il Partito Comunista del Perù definirà questa giornata "Giorno dell'Eroismo".

Per quanto riguarda la forza armata, la Guerra Popolare, le masse popolari e il Partito esse generano l'Esercito Guerrigliero Popolare, poi definito Esercito Popolare di Liberazione (EPL). Si tratta di un esercito di tipo nuovo, perché realizza i compiti politici della rivoluzione, stabiliti dal Partito e, per conseguenza esso assume i tre compiti derivati dall'esperienza del proletariato internazionale: combattere, produrre e mobilitare le masse, il che implica politicizzarle, organizzarle e armarle. È un esercito contadino sotto la direzione del Partito secondo il principio *Il partito comanda il fucile e non permetteremo mai che quest'ultimo comandi il primo.*

La base della costruzione dell'esercito contadino è il marxismo-leninismo-maoismo e la sua applicazione che è il pensiero guida, la linea politica generale e le politiche del partito. L'esercito si organizza in distaccamenti per le città e in plotoni, compagnie e battaglioni, sempre sotto il doppio comando, uno politico, l'altro militare. La costruzione dell'esercito guerrigliero popolare parte dal principio di realizzare la tesi di Lenin sulla milizia popolare nelle sue tre funzioni: di polizia, di esercito e di esercitare l'amministrazione nei territori liberati. Le forze armate rivoluzionarie all'inizio si costituiranno dai distaccamenti, inizialmente senza armi, seguendo l'insegnamento di Lenin che la mancanza di armi non è una ragione per non organizzare degli apparati armati.

In seguito questi distaccamenti si armarono con tutto ciò che trovarono: la dinamite gioca e continuerà a giocare, un ruolo di grande importanza, così come le armi elementari e tradizionali.

Nel 1991 avvennero diversi scontri armati tra guerriglia ed esercito nelle zone di: Ayacucho, Trujillo, Lima,¹ Huanuco, Puno e Huancavelica.

La Guerra Popolare prosegue dopo la cattura del Presidente Gonzalo

Il 12 settembre 1992 il Presidente Gonzalo fu arrestato a Lima: la sua cattura fu trionfalmente presentata dal regime come sconfitta della prospettiva rivoluzionaria in Perù.

Dopo l'arresto il Presidente Gonzalo avrà la possibilità di intervenire una sola volta e nel suo discorso dalla gabbia definirà la cattura sua e di buona parte del gruppo dirigente del Partito, solamente, un "recordo", ossia, un tornante lungo il cammino. Gonzalo invita i compagni a proseguire nella Guerra Popolare per la conquista del potere.

L'importanza di questi fatti nasce dal fatto che il PCP oltre il lancio della Guerra Popolare ha fatto una battaglia politica a livello internazionale sul riconoscimento del maoismo come terza del pensiero comunista. Fu una battaglia lunga tormentata che il PCP fece in maniera e coerente. Nell'autunno del 1980, 13 partiti e organizzazioni comuniste sottoscrissero una dichiarazione con la quale chiamavano a unirsi attorno al marxismo leninismo ed assumere il pensiero di Mao, questa operazione fu condotta principalmente dal Partito Comunista Rivoluzionario degli USA (PCR degli USA). Nel 1982 il PCP fu il primo Partito Comunista che assunse il maoismo come terza dell'ideologia del proletariato internazionale. Nel 1983 il PCR degli USA si legò al PCP e lo invitò a sottoscrivere la dichiarazione del 1980, il PCP non fu d'accordo perché in questa dichiarazione non si considerava (in questi termini) il pensiero di Mao. Nel marzo 1984 si portò a termine la Seconda Conferenza di queste organizzazioni nella quale si accordò sulla formazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI) e fu approvata una dichiarazione congiunta nella quale si affermò della necessità di unirsi attorno al marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Il PCP firma la dichiarazione, con osservazioni, la più importante è quella inerente alla validità generale della Guerra Popolare, espressione della teoria militare del proletariato che Mao la classe ha plasmato in maniera completa. Il PCP continuò a sviluppare la lotta per il maoismo in seno al MRI, ed è così che nel 1993, tutto il MRI prese posizione per il marxismo-leninismo-maoismo come terza e superiore tappa del marxismo. Negli anni successivi, nemmeno tutti i partiti che hanno assunto il marxismo-leninismo-maoismo che misero in pratica la Guerra Popolare, si mantennero fedeli a questi assunti, e anzi complessivamente parlando il MRI si portò ad un livello di decomposizione mai visto in precedenza sotto la guida nascosta di gruppuscoli occidentali che non praticavano la Guerra Popolare; tant'è che ancor oggi, un po' come nella sinistra occidentale si mantiene la denominazione della figura di Stalin.

Inoltre il PCP è stato il primo e forse l'unico Partito Comunista del Tricontinente ad appoggiare senza esitazione alcuni movimenti di lotta armata all'interno delle metropoli imperialiste.

La controrivoluzione opera nell'attuale guerra mondiale imperialismo/popoli oppressi, su tutti i campi. Quello della cultura e dell'informazione, per i capitalisti e i loro servi, è un autentico campo di guerra.

Il PCP era diventato un faro per molti comunisti nel mondo.

Questo è il motivo per cui la guerra sporca della mistificazione contro il PCP e la Guerra Popolare in Perù, si è direttamente avvalso dei criteri fondanti dell'imperialismo moderno: Goebbels e il nazismo, il Cointelpro (una serie di operazioni controrivoluzionarie create negli USA negli anni '60/70) e la disinformazione di massa. Non bastava come in passato, assassinare i dirigenti rivoluzionari come il Che, come quelli in Palestina, della Turchia e dell'America Latina, della Spagna, dei popoli in lotta in Asia. Non bastava perché loro come il Che poi diventano eroi riconosciuti internazionalmente. Occorreva agli imperialisti fare di più.

Gli opportunisti in Perù e nel resto del mondo presenti nel Movimento Comunista Internazionale, sin dal 1993 si sono dati da fare per contribuire alla diffamazione del PCP, della Guerra Popolare in Perù, del Presidente Gonzalo e del maoismo.

Tutta questa masnada ha appoggiato la linea nera della soluzione politica, quella che fu definita la Linea Opportunista di Destra (LOD). Hanno contribuito a spacciare i falsi documenti della LOD per documenti del PCP. Tutto questo per l'importanza delle pochi frasi molo chiare che il Presidente Gonzalo poté esprimere il 24 settembre 1992.

Le parole che disse il Presidente Gonzalo il 24 settembre 1992 contenevano il senso della traiettoria della Rivoluzione, di una traiettoria che, se in Perù ha potuto continuare a darsi, e se ha potuto svilupparsi secondo proprie condizioni in altri paesi tra i quali nelle Filippine, in India, in Turchia e in qualche misura anche in Nepal, dove la contraddizione di classe è emerso dentro il partito causando la scissione della sinistra, in altri paesi è stata rallentata anche proprio grazie al peso che si è voluto dare alle mistificazioni, ed al silenzio che si è voluto costruire sulla Guerra Popolare in Perù.

Nel 1992 la Rivoluzione peruviana stava entrando nella sua offensiva strategica. Per i capitalisti, serviva dare alle masse peruviane, una direzione diversa, serviva una rivoluzione in gelatina che sia declamata e legittimata dal nemico, in sostanza si voleva fare quello che in seguito è avvenuto in Messico. Una rivoluzione in gelatina, osannata da tutti i media del mondo, che diventi meta di pellegrinaggi di opportunisti, revisionisti, movimentisti e trotskisti di tutto il pianeta, Italia compresa, che sia legittimata dal nemico di classe, che possa persino sfilare pacificamente per la capitale, mentre contemporaneamente si reprimeva nel sangue e nella tortura una rivoluzione contadina e proletaria che un nuovo organismo popolare, un Esercito ed un Partito democratico rivoluzionari del popolo, aveva avviato su una prospettiva bene diversa sulla base dell'esperienza di organizzazioni rivoluzionarie di ultradecennale memoria (dal 1967) nell'unità ci ben 14 organizzazioni rivoluzionarie marxiste-leniniste (1996).

La stessa cosa è avvenuta con la solidarietà dei dirigenti dei partiti revisionisti e trotskisti, come Bertinotti (che dalle stalle del revisionismo è passato ai cessi del clericalismo integralista visto la sua adesione a CL) per mantenendo invece un totale disinteresse verso il sangue e le sofferenze del popolo peruviano impegnato nella Guerra Popolare.

Parla chiaro anche quanto avvenuto in genere nei paesi del Sud del mondo con le ONG.

Degli effetti negativi degli “accordi di pace” che le forze progressiste e rivoluzionarie ne parlano chiaro i risultati che hanno ottenuto il FMLN in Salvador, l’URNG in Guatemala e l’EZLN in Messico. Essi sono sotto gli occhi di tutti: le forze guerrigliere che le hanno sottoscritte sono state istituzionalizzate, i contadini non hanno avuto la terra, i diritti democratici non sono stati garantiti, il potere rimane sempre in mano le oligarchie locali e qui paesi rimangono delle semicolonie. E i risultati dei compromessi dell’OLP con il sionismo e l’imperialismo, che ha barattato la sottomissione dei palestinesi in cambio di una piccola porzione di terra, sono un altro esempio evidente degli effetti negativi degli “accordi di pace”. Tutta l’esperienza storica dimostra che cercare la pace invece della vittoria conduce alla sconfitta strategica.

In tutti i paesi dominati dall’imperialismo, esiste una circolazione, scambi culturali e politici. Occorre all’imperialismo dire: ecco in Perù abbiamo sconfitto la Guerra Popolare, in Palestina teniamo sotto scacco i guerriglieri, abbiamo invaso l’Iraq e Afghanistan, nei paesi imperialisti abbiamo reinserito socialmente tutti i “terroristi”, cosa volete fare qui?

Nonostante la fase difficile, il PCP ha continuato la Guerra Popolare, nonostante la propaganda della LOD, nonostante l’intossicazione delle notizie da parte dei media peruviani e occidentali.

Fin dagli anni ’80 lo Stato peruviano ha posto al centro della sua attività tre questioni importanti:

- 1) Ricostruire il vecchio Stato.
- 2) Dare una nuova spinta al capitalismo burocratico.
- 3) Annientare la Guerra Popolare.

Il PCP si è trovato a combattere contro una dittatura borghese e uno Stato terratenente-burocratico.

Tutti i presidenti che sono stati al potere dall’inizio della Guerra Popolare hanno intensificato la linea repressiva.

È applicato un corporativismo militarizzato utile a portare avanti una guerra di bassa intensità.

Il PCP non si è limitato a denunciare il regime dittatoriale ma ha favorito oltre la continuazione della Guerra Popolare ma ha favorito le lotte di resistenza delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

Grazie a ciò il progetto della reazione peruviana di ricostruire il vecchio Stato, non si è realizzato.

Lo Stato peruviano assomiglia sempre di più al regime fascista di Pinochet. I suoi dirigenti prima e dopo Fujimori sono sempre stati dei genocidi e hanno sempre utilizzato le armi della mistificazione e della disinformazione secondo le linee guida della CIA americana. Il corporativismo non però nemmeno favorito le borghesie nazionali.

Il 1992 fu un anno cruciale nella storia del Perù non solo perché la cattura del Presidente Gonzalo non fermò assolutamente la Guerra Popolare (nonostante il battage pubblicitario

internazionale con il genocida Fujimori poi all'ONU a spacciarsi per democratico antiterrorista), ma anche per il colpo di Stato dell'allora presidente Fujimori, avvenuto il 5 aprile e con il quale fu cancellata ogni parvenza di democrazia, al fine di combattere la Guerra Popolare come si diceva attraverso la ristrutturazione in senso dittatoriale, corporativo e militarista dello Stato. Oltre alla reazione controrivoluzionaria, l'azione del governo Fujimori fu rivolta alla svendita delle ricchezze del paese, soprattutto a livello minerario, alle multinazionali imperialiste straniere, avversate e odiate dalla popolazione, fra le quali continuarono a permanere le profonde della ribellione e della Guerra Popolare. Il cosiddetto "neoliberismo" di Fujimori fu dunque assimilabile al fascismo ed economicamente consistette in un piano accelerato di svendita dell'intera economia nazionale.

Le operazioni militari contro i maoisti, sebbene provocassero migliaia di morti tra i militanti e tra la popolazione, sostanzialmente fallirono e non portarono allo Stato nemmeno il controllo delle basi di appoggio conquistate dall'Esercito Popolare di Liberazione.

Nonostante il regime avesse puntato a suscitare una mobilitazione reazionaria, intrupando e armando milizie anticomuniste cui fu dato mano libera per commettere brutalità di ogni genere, compiendo vere e proprie stragi per attribuirle all'EPL e mettendo in campo una campagna di "guerra propagandistica e psicologica" allo stesso tempo feroce e finemente calibrata, tutto ciò non prosciugò assolutamente l'acqua dell'appoggio e della partecipazione popolare nella quale la Guerra Popolare nuotava.

Il dopo Fujimori

Resistere alla ferocia di Fujimori fu una vittoria storica del PCP. Si confermò così l'insegnamento di Mao secondo cui la vera forza sta nelle masse popolari e non nei reazionari che puntavano a frenare la loro ascesa verso il comunismo con la violenza controrivoluzionaria.

Di fatto il terrore controrivoluzionario con cui questo boia governò il paese non inferse tanto danno al PCP quanto la questione politica su quello che era un'autentica falsificazione delle cosiddette "proposte di pace" che avrebbe scritto Gonzalo che il governo Fujimori integrò nella propria campagna di guerra psicologica per espugnare le forze rivoluzionarie dall'interno, dando così allo sviluppo della LOD. La cancrena opportunistica e capitolarda che essa rappresentava crebbe di più dopo la fine della dittatura di Fujimori, sul recupero da parte della classe dominante peruviana di forme istituzionali, politiche e ideologiche tipiche della democrazia borghese. I rinnegati del Movimento Comunista peruviano si basarono su queste ultime per giustificare e rafforzare la propria prospettiva di liquidare la Guerra Popolare.

L'azione della LOD creò le condizioni favorevoli per una frammentazione del PCP. Nonostante ciò la Guerra Popolare continuò da parte di numerosi combattenti soprattutto nelle zone rurali, con la conduzione in media di tre-quattro azioni al mese, molte di queste corrispondono a imboscate a reparti dell'esercito o all'annientamento selettivo di rappresentanti del regime e di nemici popolo. La politica, la stampa e la cultura borghese interna e internazionale iniziarono a predicare la sconfitta del PCP.

Caduto Fujimori i governanti peruviani, per salvaguardare un'immagine democratica e le formalità dello "Stato di diritto", proseguì sostanzialmente nella stessa attitudine genocida e

vendipatria, trovandosi di fronte la lotta dei lavoratori e delle masse popolari peruviane la capacità di resistenza e azione da parte del PCP.

I successori di Fujimori, Paniagua e Toledo (definito anche *“lo yankee col berretto da indio”*) furono i cani da guardi del potere delle borghesia compradora e dell'imperialismo nordamericano contro il popolo peruviano e le sue organizzazioni d'avanguardia. Toledo, in particolare, sfruttò la propria appartenenza alla comunità degli indios di lingua quechua per dipingersi come vicino alle esigenze della popolazione native, ma ciò non lo fermò, nel 2003 dal proclamare lo Stato di emergenza per arginare l'ondata di scioperi contro le privatizzazioni varate dal suo esecutivo e contro il relativo procedere contro la Guerra Popolare. Durante la sua presidenza, infatti, le condizioni materiali di vita peggiorarono sia nelle campagne sia nelle città, comportando l'aumento dell'emigrazione, soprattutto contadina, verso l'estero, perlopiù in altri paesi latino-americani come Cile e Argentina. Benzina sul fuoco della lotta rivoluzionaria che, il 20 marzo 2002, si manifestò in grande stile con l'attacco, mediante due autobombe, dell'ambasciata amerikana, pochi giorni prima della visita nel paese di Bush. Un'azione che pose nuovamente la Guerra Popolare in Perù sotto i riflettori dei media internazionali, oltre che dimostrare la persistente capacità dei compagni di colpire nel cuore della capitale, perlopiù in un frangente di massimo dispiego del controllo repressivo da parte dello Stato.

Gli anni della presidenza Toledo, conclusasi nel 2006 con la firma del Trattato di Libero Commercio con gli USA, che è un ennesimo aggravio della subordinazione nazionale all'imperialismo amerikano, palesarono come la lotta di classe e la tendenza alla Guerra Popolare fossero tutt'altro che esauritasi, nonostante il tradimento della LOD, e la divisione all'interno del movimento comunista. Tant'è che la borghesia affidò la successione al redivivo stragista Alan Garcia il quale, di fronte all'ondata di sciopero e manifestazioni e alle crescenti azioni condotte da maoisti, non poté smentirsi auspicando pubblicamente, a pochi giorni dalla rielezione, l'introduzione della pena morte per i *“terroristi”*.

Mentre in Perù la crisi economica internazionale si abbatte con particolare gravità, il Dipartimento di Stato degli USA ha annunciato, nel luglio 2010, una taglia di 5 milioni di dollari per chiunque fornirà notizie utili all'arresto degli attuali dirigenti maoisti. L'imperialismo amerikano, dato il suo ruolo storico di principale sfruttatore del popolo peruviano e il suo innato e storica mira di dominare tutto il continente latino-americano, conferma di esser direttamente responsabile della sanguinosa controrivoluzione che, da più di due decenni, si abbatte sul moto di liberazione delle masse oppresse nel paese andino.

L'oppressione e la sofferenza del popolo peruviano sono la prima dinamite che arma la Guerra Popolare; da gennaio a novembre 2010 la stampa borghese ha riportato più di sessanta azioni attribuite al PCP: perlopiù attacchi ai militari e alla polizia, eliminazioni di elementi controrivoluzionari e distribuzione di volantini e altre forme di agitazione politica tra le masse. Questa lotta rivoluzionaria da parte dei maoisti si pone in dialettica politica con le mobilitazioni dei lavoratori, ad esempio i forti scioperi dei minatori, l'esistenza degli indios, contro la devastazione ambientale delle loro terre native e dei contadini poveri, soprattutto i coltivatori di coca,² i quali attuano forme di conflitto sociale simili a una vera e propria guerriglia.

Dunque a più di trent'anni dell'inizio della Guerra Popolare, lo scontro reale nel paese rimane quello tra rivoluzione e controrivoluzione.

Tutto ciò non è mutato con l'elezione alla presidenza, nel 2011, di Ollanda Humala, capo della sinistra borghese ed ex ufficiale dell'esercito ai tempi delle peggiori repressioni di regime contro il movimento comunista, definito il Lula peruviano, la cui campagna elettorale è stata volta a promettere un *"Perù più giusto"* per proletari e contadini a rassicurare padroni e imperialisti di non aver la minima intenzione di danneggiare i loro interessi.

GLI INSEGNAMENTI

Uno degli insegnamenti fondamentali della Guerra Popolare in Perù è che ha fronte della crisi generale del capitalismo che causa morte e dolore per i proletari, a fronte della guerra imperialista, l'unica risposta realistica da parte dei proletari è la Guerra Popolare. I popoli si stanno ribellando in tutto il mondo ciò sta a significare la guerra popolare è all'ordine del giorno in tutto il mondo.

Un altro grosso insegnamento che ci viene dalla Guerra Popolare in Perù è la Guerra Popolare di Lunga Durata non è solo per le campagne, le montagne, le selve andine e le jungle asiatiche, ma anche per le metropoli e le realtà urbane (possiamo prendere come esempio non solo il paro armato a Lima, ma anche le esperienze di lotta che sono sviluppate a Manila).

Un altro insegnamento che viene da questa esperienza e dalle tutte le altre dove si sono sviluppate le guerre popolari, sta nel fatto che l'organizzazione delle masse nelle zone liberate corrisponde sia alle leggi della guerra di movimento che a quelle della rivoluzione di Nuova Democrazia, non è un caso che all'aspetto miliare della Guerra Popolare c'è la costruzione del Nuovo Potere.

L'oscuramento delle notizie (e le menzogne) dei media internazionali per quanto attiene alle guerre popolari, significa che ormai la borghesia è una classe agonizzante che combatte con colpi mortali, che dimostrano la sua disperazione, poiché nonostante i suoi sforzi e la sua ferocia non può impedire alle masse popolari di combattere.

Non resistito nel Tricontinente né il modello fochista, che si riproduce oggi dopo più di 40 anni in Colombia,³ né il modello guerrigliero urbano come si è visto dalle esperienze come quella brasiliana di Marighella e quella dei Tupamaros in Uruguay.

L'importanza della Guerra Popolare oggi nel mondo intero (che corrisponde se dotata di una linea di massa, alla guerra di classe di lunga durata nei paesi imperialisti come il nostro), non è data solo dal fatto che essa ha dimostrato di resistere, ove diretta da partiti autenticamente comunisti, in paesi molto grandi e molto diversi (dal Perù alla Turchia, dall'India alle Filippine) ma deriva dalle esperienze storiche della Resistenza in Europa, dall'esperienza della Guerra Popolare di Lunga Durata in Cina e dagli insegnamenti che questa esperienza ha portato al proletariato mondiale.

Riconoscere al Partito Comunista del Perù un ruolo di guida nel Movimento Comunista internazionale non significa come possono fare i detrattori malati di eurocentrismo che si

spacciano per rivoluzionari fare del terzomondismo, ma riconoscere che il PCP si batte nella teoria e nella prassi sui seguenti principi base universali per il Movimento Comunista, 1auali:

- La contraddizione è la legge fondamentale e unica dell'incessante trasformazione.
- Sono le masse che fanno la storia.
- Lotta di classe, dittatura del proletariato e internazionalismo proletario.
- Necessità del Partito Comunista basato sul marxismo-leninismo-maoismo che applichi con fermezza e indipendenza, l'autodecisione e l'autosostentamento.
- Combattere l'imperialismo, il revisionismo e la reazione congiuntamente e implacabilmente.
- Conquistare e difendere il potere con la guerra popolare.
- Militarizzazione del partito e costruzione concentrica dei tre strumenti della rivoluzione (Partito, Esercito, Fronte).
- Lotta tra le due linee, come forza stimolatrice dello sviluppo del partito.
- Trasformazione ideologica costante.
- Servire il popolo e la Rivoluzione Proletaria Mondiale

La forma che anche in Italia assumerà la rivoluzione socialista (come negli altri paesi imperialisti) sarà quella della Guerra Popolare di Lunga Durata. In Italia abbiamo una ricca esperienza dalla quale possiamo trarre degli insegnamenti: il biennio rosso 1919-20, gli Arditi del popolo, i volontari internazionali nelle Brigate Internazionali nella Spagna del 1936-39, la resistenza, la lotta armata per il comunismo negli anni '70 (le BR in particolare).

Nell'attuale fase di difensiva strategica, come si deve intendere le campagne che circondano la città o costruzione di un Nuovo Potere? Se s'intende le campagne i luoghi dove vivono e lavorano i proletari e le città i luoghi dove opera la Borghesia Imperialista. Significa, nella sostanza saper applicare la linea di massa, il dover imparare a fare inchiesta nelle fabbriche, nei quartieri popolari, negli uffici, insomma, in tutti i luoghi dove vive e lavora il proletariato. Costruzione del Nuovo Potere significa oltre a sviluppare la costruzione del partito, anche sviluppare organismi come consigli di fabbrica, di quartiere, sviluppare comitati che sorgono dalle varie esigenze delle masse. Bisogna ribadire che anche nei paesi imperialisti si può sviluppare il Nuovo Potere, negarlo significa negare la validità della Guerra Popolare.

19-06-2016

REDAZIONE DI GUARDARE AVANTI !

¹ Nei primi anni '90, Lima era stata pressoché circondata dalle forze dell'Esercito Popolare di Liberazione provenienti dalle zone rurali limitrofe che operava anche all'interno della città organizzando blocchi delle principali arterie cittadine, scioperi armati, azioni di sabotaggio ed eliminazione di rappresentanti del vecchio Stato. La presenza comunista era ben radicata e organizzata nel settore sanitario, dell'istruzione, nei quartieri popolari e nelle *barrriadas* (la *barracopoli* che circonda il centro cittadino). Solo l'arresto del Presidente Gonzalo, capo del Partito e di buona parte del gruppo dirigente bloccò l'ondata rivoluzionaria dal dilagare nella capitale.

² La coca è una pianta di tradizionale coltivazione e consumo da parte degli indios. Tuttavia, spesso quest'attività alimenta il narcotraffico che rappresenta una fonte di estremo guadagno per la borghesia compradora e imperialista. La posizione dei maoisti peruviani è chiara: difendere le condizioni di vita dei *cocaleros*, ma contemporaneamente lottare contro lo snaturamento di questa produzione tradizionale nello smercio della cocaina, che produce introiti agli sfruttatori del popolo e conduce quest'ultimo al degrado fisico e morale.

³ Anche se ha subito parecchie evoluzioni rispetto al concetto originario.